

Alfaomega ospite di Domenica In

Due donne della comunità di Montanara hanno raccontato la loro storia

DUE giorni prima di Natale l'Italia salottiera, quella che alla domenica pomeriggio si sintonizza su Rai Uno e segue la maratona televisiva di "Domenica In", ha conosciuto una realtà mantovana, quella della comunità di Alfaomega.

Ieri pomeriggio alle 17 è andata in onda l'intervista che il dottor Giovanni Malagutti di Alfaomega ha rilasciato a don Mazzi, uno dei conduttori, insieme a Mara Venier e Andrea Roncato, della no-stop domenicale. Per una decina di minuti Malagutti ha parlato dell'attività svolta nella casa alloggio di Montanara, nella quale lavorano più di una trentina di volontari. Malagutti ha sottolineato che l'associazione ha un miliardo e mezzo di debiti ("se siamo in rosso è perché li abbiamo



spesi e qualcosa di concreto abbiamo e stiamo facendo") e don Mazzi ha reso noto un numero di conto corrente postale (Ccp 11007465) attraverso il quale ognuno può dimostrare la propria concreta solidarietà. Malagutti ha portato anche

in trasmissione due donne, segnate da due storie diverse. Ai microfoni della Rai hanno parlato Daniela e Claudia, entrambe ospiti di Alfaomega. Particolarmente toccante la storia di quest'ultima, madre di un bambino sieropositivo di 4 anni.

Per una serie di problemi legati alla sua malattia e al rallentamento dello sviluppo fisico il bambino questa mattina entrerà in ospedale per un intervento.

«È già il quarto — ha sottolineato Malagutti — e così piccolo si trova già a dover lottare contro i pregiudizi della sieropositività». «Il Bambino Gesù che sta nella culla — ha ribattuto don Mazzi — è solo un simbolo che commuove la gente, il vero Bambino Gesù di oggi è il figlio di Claudia al quale facciamo tanti auguri per il suo intervento».

In chiusura di collegamento Malagutti ha lanciato un saluto a tutti gli ospiti di Alfaomega, che da Montanara seguivano con attenzione la trasmissione televisiva.

Il presepe di Napoli a Palazzo della Regione

IL NATALE a Napoli ha tanti nomi. Uno di questi è San Gregorio Armeno. È una stradina posta nel cuore di una città che, accompagnandosi ad affanni e contraddizioni, pensa e cerca sempre la vita.

San Gregorio Armeno è una vena pulsante della «fatica» creatrice di uomini e donne, miracolo perenne che prende corpo in pastori e presepi.

Nei giorni che precedono il Natale, in special modo di sera, questa piccola strada si trasforma in una luce leggera e profonda: i colori delle bancarelle e dei negozi; gli sguardi dei pastori, vivi in un infinito sogno; le voci di una umanità varia e infreddolita; gli occhi dei bambini; gli occhi di mio nonno che ogni anno si recava a San Gregorio per cercare due o tre nuovi (nel senso di novità) pastorelli di terracotta; poi qualche botto in lontananza...

È da questa terrena luminosità che provengono gli artigiani che presentano pastori e presepi al Palazzo della Regione.

Quel tepore dagli occhi chiari, guardando bene in fondo, lo ritroveremo nelle loro opere.

Antonio Mari